

_Lettera_N_2618

Al Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR. , cardinale Innocenzo Ferrieri
Eminenza Reverend. ma,
Torino, 12 ottobre 1877

Con grande mia sorpresa ho ricevuto la veneratissima lettera di V. E. Rev. ma con cui si verserebbe sulla Congregazione Salesiana la mancanza di servizio religioso ad alcuni istituti e pubbliche chiese di questa Diocesi. Della rimostranza fatta dal nostro Arcivescovo erasi già sparsa vaga voce e a tale effetto nei primi di settembre aveva trasmesso un memoriale al cardinale Oreglia perché si degnasse di trasmetterlo alla E. V.

Forse quell'Eminentissimo è assente da Roma oppure ammalato.

Ad ogni buon modo io desidero di dare a V. E. ampia ma rispettosa soddisfazione, e la prego umilmente di volermi dare comunicazione delle rimostranze fatte dal nostro Arcivescovo, affinché io possa dare i necessari schiarimenti.

Intanto ad intelligenza di quanto Ella si compiace di scrivermi mi fo ardito di esporre le cose con breve cenno storico riservandomi di trasmettere alle rispettabili mani di V. E. quanto prima i relativi documenti. A principio di questo anno 1877 l'Arcivescovo di Torino nel Calendario Diocesano decretava che *Regulares omnes monemus se non posse sine licentia Nostra ne una quidem vice celebrare Missam in ulla ecclesia vel oratorio etsi privato nostrae dioecesis* (Ex decreto XII).

A questa grave proibizione ci siamo prontamente sottomessi, e domandato alla Curia Arciv. il necessario permesso ci fu dato tostamente e continuammo a celebrare nelle chiese dove eravamo soliti a prestare gratuito servizio nei giorni festivi ed anche feriali. Ma dopo la metà di agosto con apposita lettera rinnovò la

stessa proibizione espressamente pei Salesiani. Si chiesero schiarimenti e per unica risposta e ragione fu intimata la sospensione al Sac. Lazzerò, di rettore di questa casa che aveva scritto la lettera con cui si chiedevano rispettosamente le ragioni di quella proibizione. Allora fu giocoforza prevenire gli istituti e le chiese da noi servite invitandoli a munirsi del voluto permesso. Alcuni avendolo potuto tosto ottenere da noi si continuò a celebrare loro la messa come prima e non ne furono privi neppure un giorno. Ad altri mancò il tempo di domandarlo, giacché l'Arcivescovo trovavasi in villeggiatura; il Vicario Generale rispose di non volersi mischiare in quell'affare.

Ecco la cagione delle chiese rimaste mancanti di messe.

Malgrado che l'Arcivescovo dica essere immaginaria tale proibizione, tuttavia continua ad essere in vigore.

Parecchi nostri preti si presentarono per celebrare in alcune parrocchie, e non fu loro permesso. Ancora domenica scorsa (festa del SS. Rosario) il sac. Cinzano Gio. chiamato in patria per affari di famiglia non poté appagare il vivo desiderio dei parenti e dovette venire a Torino per celebrare in una chiesa della Congregazione. Il paroco non addusse altra ragione, se non che essere questo ordine espresso dell'Arcivescovo. Quale cosa mai io avrei potuto fare? Altro fatto è quello che riguarda alle testimoniali di un novizio. Io sono persuaso che le testimoniali debbano chiedersi all'Ordinario di origine e non a quello nella cui diocesi andrebbe a dimorare; e mi pare che l'Ordinario non possa ingerirsi

nell'interno di una Congregazione, senza fare uno sfregio alla S. Sede che l'ha approvata indipendente nel suo Regime interno. Il sacerdote poi di cui si tratta, appartenendo alla diocesi d'Ivrea, furono chieste le testimoniali al proprio Ordinario. Ma non avendo giudicato di concederle, né fare alcuna risposta, ho seguito le prescrizioni di questa sacra ed autorevole Congregazione ed alla medesima ho comunicato ogni cosa in conformità dei decreti pontificii 25 gennaio 1848.

Eminenza Reverendissima: io mi trovo alla testa di una Congregazione nascente, che in mezzo alle spine prende un grande sviluppo, finora non ho mai mosso un piede senza il pieno accordo del S. Padre e delle Sacre Congregazioni, e desidero di fare inalterabilmente per l'avvenire.

Ella mi usi carità, mi aiuti, mi continui la sua protezione, mi consigli, e l'assicuro che troverà sempre i Salesiani pronti ad ubbidirla. Ma ho bisogno di essere di retto nelle continue vessazioni cui andiamo soggetti.

Il sac. Lazzerò, pio e zelante ecclesiastico con grande scandalo deve vedersi ogni giorno il suo confessionale attorniato di fedeli, ed egli è tuttora sospeso senza che se ne sia mai saputa la cagione.

La supplico a volermi condonare la libertà e confidenza con cui scrivo e di credermi con profonda gratitudine e colla massima venerazione

Della E. V. Reverend. ma

Obbl. mo servitore

Sac. Gio. Bosco